

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire
*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*
Adorazione Eucaristica

II^a Domenica di Quaresima Anno "B"



Canto iniziale
*Tutti: "O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo ama-
to Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica
gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere
la visione della tua gloria." (Colletta)*

1 L. Nella seconda Domenica di Quaresima abbandoniamo il deserto per raggiungere il monte della Trasfigurazione. Il Padre ci ha rivelato in Gesù il suo volto: alla sequela di Gesù, i cristiani possono lasciare ogni timore e vivere nella speranza che l'amore di Dio trionferà.

2 L. Nell'immagine di Gesù trasfigurato la Chiesa intera intravede il suo cammino nel mondo e può accogliere la luce che lo illumina e lo guida. Nessuna difficoltà potrà cambiare la direzione segnata dalla missione di Cristo.

Canto al Vangelo

Presidente Assemblea: "Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!»."

+ Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.
Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Nella luce sfolgorante della trasfigurazione Dio dà una risposta rassicurante a Cristo e ai suoi discepoli: la croce è solo una fase del progetto che sfocia nella gloria. Lo stesso Abramo, pur lacerato da una sofferenza disumana, alla fine ritrova il Dio della Vita e della promes-

stra di Dio e intercede per noi, questo figlio che dobbiamo soltanto, pazientemente, costantemente, ogni volta in modo nuovo, in modo più profondo, ascoltare. (L.Gioia)

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale

Intenzione universale: Per il mondo del lavoro, perché siano assicurati a tutti il rispetto e la tutela dei diritti e sia data ai disoccupati la possibilità di contribuire all'edificazione del bene comune.

Preghiamo.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali
O Padre. che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà' e di forza, perchè susciti -anche nella nostra Chiesa di Udine- degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Per Cristo, nostro Signore. Amen

2 L. Sentiamo il Padre dire - presentando Gesù ai discepoli, presentandolo a noi: questi è il figlio mio, colui che amo, colui che è amabile, colui che risponde pienamente al mio amore, colui nel quale non vi è peccato, colui nel quale tutta l'umanità sarà ricondotta a me, colui nel volto del quale voglio vedere ognuno degli uomini e delle donne che sono su questa terra. Il figlio nel quale io voglio che tutti gli uomini e tutte le donne diventino miei figli: Questo è il figlio mio, l'amato, ascoltatelo!

1 L. Fratelli e sorelle, questa è la grande parola che emerge nella liturgia di questa seconda domenica di quaresima: ascoltatelo! Questa è la grande consegna, questa è la grande missione.

2 L. Dobbiamo adottare ciò che il Padre ci chiede. Ciò che lui ci chiede è questo: Ascoltatelo! Ascoltatelo vuol dire: Seguitelo! È lui il nostro intercessore. Cristo Gesù è morto, è risorto per noi. Sta alla destra di Dio e intercede per noi - ci dice Paolo.

1 L. Ascoltarlo vuol dire credere in lui. Ascoltarlo vuol dire pregarlo, senza mai stancarci, senza mai credere che la gravità dei nostri peccati, la piccolezza della nostra fede, la mancanza di speranza che ci caratterizza, lo scoraggiamento facile dal quale costantemente ci lasciamo prendere - senza temere che nulla, nessuna delle nostre mancanze, delle nostre povertà, possano essere un ostacolo a questa relazione.

2 L. Egli, il Padre, che non ha risparmiato il proprio figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

1 L. Non ci donerà costantemente - settanta volte sette - il perdono, la grazia, la gioia, il rinnovo della fede, della speranza, della consolazione. Chi potrà accusarci? Accusare noi, che siamo stati scelti per essere figli nel figlio. Chi potrà mai condannarci?

2 L. Non questo Gesù, questo Gesù che abbiamo visto oggi nel suo vero volto di figlio, nella sua vera gloria, questo figlio nel quale abbiamo riconosciuto l'amato, questo figlio che è morto, è risorto, sta alla de-

sa che stringe con lui un'alleanza nuova e lo apre a un futuro di benedizione.

2 L. Per questo egli non è solo modello dei credenti, ma anche loro padre: nella prova ha fermamente creduto che Dio si interessa alla sorte dei suoi fedeli e che la loro vita gli è estremamente cara.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 115: Rit. *Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.*

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. La prima lettura di questa seconda domenica di quaresima, tratta dal Libro della Genesi, è chiamata spesso la prova, la tentazione o il sacrificio di Abramo.

2 L. In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, e offrilo in sacrificio».

1 L. Conosciamo l'esito di questa storia: Abramo obbedisce, prende il figlio, prende il legno, prende il coltello. Un secondo prima di immolarlo, il Signore interviene e blocca questo atto sacrificale che però lui stesso aveva chiesto.

2 L. Una prima lettura di questo passaggio, una lettura superficiale, ci vedrebbe probabilmente un Dio crudele che sì, impedisce all'ultimo momento questo sacrificio, ma che comunque sottopone Abramo ad un ad una prova lacerante.

1 L. Sarebbe stata una dimostrazione dell'obbedienza e della fede di Abramo - questa, almeno ad un livello superficiale, sembra l'interpretazione più attendibile di questo evento.

2 L. Se prendiamo questo passaggio in modo isolato, l'immagine di Dio che se ne ricava potrebbe essere quella di un Dio crudele.

1 L. È solo quando si paragona il passaggio della lettera di san Paolo apostolo ai Romani, con quanto è detto qui e poi con quello che è detto nel vangelo di oggi, il vangelo della trasfigurazione, che capiamo che c'è un'altra dimensione in questo passaggio, che è importante cogliere per capire veramente chi è questo Dio che chiede ad Abramo un tale sacrificio.

2 L. È detto nel passaggio del Libro della Genesi: Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco. E vediamo nel Vangelo un'altra parola del Padre che dice ai discepoli: Questi è il figlio mio, l'amato, colui che io amo. Emerge immediatamente un parallelo tra Abramo e il Padre. L'uno e l'altro hanno un figlio che amano.

1 L. Però emerge immediatamente una differenza tra Abramo e il Padre: Abramo non ha dovuto spingere questo sacrificio fino ad uccidere il figlio, invece Dio questo figlio che ama ha dovuto lasciarlo uccidere - non da lui, ma da noi - nel momento supremo della croce.

2 L. Egli - dice Paolo - che non ha risparmiato il proprio figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà ogni cosa insieme con lui?

1 L. Il risultato di questo sacrificio di Abramo è che il Signore decide che sarà attraverso di lui, attraverso Abramo, che ogni suo dono sarà diffuso a tutta l'umanità.

2 L. Attraverso di te - gli dice - attraverso la tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. E la benedizione di Dio è il dono di Dio, è Dio che dice bene di noi.

1 L. E quando Dio dice bene, opera il bene. Abramo è colui attraverso il quale tutto il bene che Dio compie in tutta la storia della salvezza, è trasmesso.

2 L. Ed è effettivamente dalla discendenza di Abramo che è uscito Gesù, che è il dono per eccellenza.

1 L. La richiesta fatta ad Abramo di vivere un sacrificio, di vivere un atto di offerta di tutto quello che aveva e di tutti i doni che aveva ricevuto dal Signore, così estremo - questa richiesta non è venuta da un Dio crudele, ma è stata la richiesta di un padre ad un altro padre.

2 L. Solo dopo questo sacrificio Abramo, pur non avendo conosciuto letteralmente le parole di Paolo citate più in alto, perché sono state pronunciate migliaia di anni dopo la sua morte, ne ha imparato il contenuto, lo spirito.

1 L. Solo dopo questo sacrificio Abramo ha capito che Dio è questo padre che non risparmia nulla per noi, che ci darà tutto, ci darà il proprio figlio, ci darà ogni benedizione, spenderà tutto sé stesso per la nostra salvezza, per sottrarci alle conseguenze del nostro peccato, per salvarci.

2 L. Questo, fratelli e sorelle, è il nostro Dio. Questo è il nostro Padre. E questo padre, nel vangelo di oggi, ci presenta il suo dono supremo: il figlio.

1 L. Ce lo presenta con la fierezza con la quale ogni padre presenta un figlio che ama, un figlio del quale può essere fiero.